

ORTENSIO LANDO, *Novelle*, a cura di DAVIDE CANFORA, Bari, Edizioni di Pagina, 2007, pp. XXV-91, ill.

Dobbiamo a Davide Canfora il piacere di leggere, in edizione accertata (la prima moderna integrale, fondata sulla stampa veneziana del 1552 dei *Varii Componimenti*), con sobrio, puntuale corredo di note, cronologia e limpido, succoso saggio introduttivo, quattordici novelle del poligrafo milanese legato a Pietro Aretino, ai circoli dell'Accademia degli Ortolani, esponente di spicco di quella ormai chiamata «fase erasmiana della Riforma» e autore dei più noti *Paradossi*, ma anche delle significative *Lettere di molte valorose donne*. La silloge di novelle, che riprendono temi-chiave del *Decameron*, spunti del *Novellino* di Masuccio Salernitano, delle *Facezie* di Poggio Bracciolini, degli *Adagia* di Erasmo, la cui centralità nella formazione del Lando emerge con sempre maggiore evidenza, persino del *Bandello*, di cui alla luce di indubbie «affinità» si ipotizza che Lando «possa aver conosciuto le novelle prima che fossero stampate». Secondo Davide Canfora le novelle del Lando «sono, per l'intento didascalico che le ispira e ancor più per i motivi trattati, il segno tangibile del tentativo – che Lando esercitò in gran parte dei propri scritti – di divulgare i temi morali e le posizioni più audaci della riflessione umanistica». Di qui la scelta di un genere molto affermato, accessibile a un vasto pubblico e insieme «la vicinanza a modelli 'alti' (innanzitutto Erasmo) che sono un costante punto di riferimento della scrittura landiana». (M. L. D.)